MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attivita' Culturali del Veneto

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n.368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme organizzative del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n. 11365 del 4.12.2001 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, per l'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Casa Zambusi già Palazzo Valier" sito in Comune di Cittadella, Provincia di Padova, segnato in catasto al N.C.T. al foglio n. 33, mapp. 12-14 confinante con mapp.10-15-stradella del Foro Boario-stradella della Murarotta-mapp. 18-17-via Del Castello come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo n. 490/99, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A :

Ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato "Casa Zambusi già Palazzo Velier" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Cittadella.

A cura del competente Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 17 DIC. 2001

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Gioacchino Nepi Scirè)

/Dmal

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

CITTADELLA (PD)

CASA ZAMBUSI già PALAZZO VALIER

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO
24.12.01 013352
POSIZIONE .....

Il manufatto preso in esame, a ridosso delle mura di Cittadella, in prossimità di Porta Bassano, è il risultato di successive trasformazioni di un primo nucleo quattrocentesco. Era allora la residenza del comandante la fortezza di Cittadella; un portico a tre arcate disegnava il piano terra (ne restano ora le tracce sotto l'intonaco), mentre il salone al primo piano era illuminato da ampia trifora, tuttora esistente.

Porta Bassano era il punto più fortificato e più importante di tutto il complesso delle mura e costituiva l'estrema difesa della città. Il suo intorno era una specie di cittadella a sua volta fortificata, difesa da un fossato, di cui appunto faceva parte anche la casa del comandante, direttamente collegata con gli spalti e le mura.

Esaurita la sua funzione militare fu trasformata in convento, come riportano diverse fonti bibliografiche, con l'aggiunta di un corpo laterale e, pare, di un chiostro di cui non resta memoria. Rilevante traccia di quella trasformazione è invece l'imponente se pur lineare camino presente nell'ampia cucina.

Questo suo ruolo doveva però già essere esaurito alla fine del XVII secolo se, come dimostrano alcuni documenti d'archivio rinvenuti, la casa e il terreno circostante furono oggetto di suppliche presso il magistrato delle Rason Vecchie da parte del proprietario Giulio Valier.

Una perizia datata 14 febbraio 1686 ci mostra, tra la prima e la seconda torre alla sinistra di Porta Bassano, la *casa et corte del N.H.° S. Giulio Valiero,* circondata a ponente e mezzodì dal relativo *Horto*. Al corpo centrale è già stato addossato, sulla destra, l'edificio seicentesco, e sulla sinistra un piccolo corpo che poi costituirà la preesistenza dell'intervento ottocentesco. Sul retro, a destra, una bassa costruzione forse con portico collega la casa direttamente alle mura.

Altro documento di poco posteriore (28 maggio 1690) ci mostra inequivocabilmente la casa in questione, anche se in una posizione lievemente imprecisa rispetto alle mura e con la rappresentazione del solo corpo centrale.

E' sempre ovviamente da tener presente il motivo per il quale venivano redatte queste perizie, che potevano in qualche modo risultare imprecise per alcuni particolari: la prima riguarda l'apertura di un foro che il nobile Valier voleva eseguire nelle mura, *dirimpetto alla salla di essa casa*, e da qui l'esatta posizione; la seconda invece è una supplica che il nobile Valier rivolge per la concessione temporanea di una strada che divide la *casa con corte e horto* da un *brolletto con casa* posto immediatamente a sud di questa, e la precisione è quindi rivolta essenzialmente al tracciato viario .

Ma per avere un'idea esatta, almeno planimetricamente, della consistenza del manufatto bisogna rifarsi al catasto, primo documento scientificamente attendibile dello stato di fatto della città.

Attraverso il confronto delle mappe catastali (napoleonico 1811, austriaco censo provvisorio 1822, austriaco censo stabile 1845, e via via i successivi aggiornamenti) si può notare come l'edificio non abbia sostanzialmente subito grosse trasformazioni fino alla fine del XIX secolo quando, dopo un primo ridimensionamento del corpetto di sinistra che lo collegava direttamente alla seconda torre (formando forse quel chiostro di un ben piccolo convento), fu definitivamente disgiunto dalle mura, demolendo la parte di fabbricato che lo collegava, a destra, alla prima torre (rimarrà un piccolo edificio isolato completamente addossato alla prima torre) e ulteriormente modificando la parte sinistra del palazzo.

I registri catastali non forniscono in questo caso particolari informazioni, se non la successione dei proprietari dal 1811, Viotto Gio Batta detto Scarparo, fino all'acquisto nel 1858 da parte dell'antenato degli attuali proprietari, zambusi Giuseppe q.am Angelo. E' lui che, tra 1874 e il 1895 esegue i lavori che daranno alla casa l'aspetto attuale.

L'immobile in oggetto si sviluppa su due piani abitabili più una soffitta cui si accede da una scala esterna.

La facciata d'ingresso, che s'intravede al di là del muro che recinge il giardino dalla strada, è caratterizzata al primo piano, nella parte più antica, da una trifora centrale e da quattro finestre ad arco laterali, tutte contornate in pietra di Nanto, con capitelli finemente lavorati purtroppo in alcuni punti tagliati quando vennero messi in opera gli attuali oscuri in legno, e balconcino anch'esso sostenuto da mensole modanate in pietra di Nanto.

Le forature del piano terra sono invece più lineari, come pure quelle delle parti laterali dell'edificio.

Al piano terra il salone d'ingresso, parte dell'originario portico, conserva lacerti d'affreschi cinquecenteschi; è illuminato da ampia portafinestra e da due "occhi" laterali, il pavimento è in terrazzo veneziano a semina grossa, il soffitto in travi a vista.

Si accede quindi, a sinistra, allo studio, illuminato da due finestre e una portafinestra che immette direttamente in giardino, nella parte oggetto dell'intervento ottocentesco. Da notare il bel pavimento in tavoli d'abete chiaro; il soffitto è piano, controsoffittato in arelle e intonaco, con tracce di affreschi ottocenteschi.

Da qui, verso il retro, si apre un ampio locale da sempre adibito a cantina, seminterrato dato che il muro nord è chiuso dal terrapieno, come per tutto il piano terra dell'edificio.

A destra del salone d'ingresso la spaziosa sala da pranzo, anch'essa illuminata da due finestre e una portafinestra con accesso diretto al giardino, soffitto in travi a vista, pavimento ottocentesco in mattonelle di cemento dipinte.

Un locale di passaggio in cui troviamo la scala che dà accesso al primo piano la divide dalla vasta cucina, con pareti in mattoni faccia a vista, un ampio lineare camino seicentesco caratterizzato da una notevole profondità e dalla presenza di due aperture sulla parete di fondo, soffitto con travi di consolidamento in cemento, pavimento in mattonelle di terrazzo veneziano; rimarchevole la pila lavamano in marmo bianco, seicentesca, e la più moderna pompa dell'acqua (fine ottocento), verniciata di rosso.

Sul retro locali di servizio.

La scala che porta al primo piano, solo in parte modificata dalla ristrutturazione ottocentesca, si apre direttamente in un salottino e un locale di passaggio (che già nel primo nucleo quattrocentesco era lo smonto della scala, allora esterna), molto luminosi, come d'altra parte tutto il

primo piano, con pavimenti in tavoloni di abete chiaro contornati da fasce più scure di essenza dura e soffitti decorati primo novecento, di ispirazione Liberty.

Le camere da letto risentono della ristrutturazione ottocentesca. I pavimenti sono in legno di abete chiaro contornati da fasce di essenza dura più scura, i soffitti e le pareti decorati pittoricamente e, per la stanza d'angolo, arricchiti con bassorilievi dorati; la decorazione continua nelle mantovane in legno, anch'esse con modanature dorate, sopra le porte che sono a loro volta contornate da drappeggianti tendoni in tessuto giallo.

Il salone passante (al primo piano ancora si può leggere nel corpo centrale originario la tessitura classica dell'architettura veneta) col salone centrale e le quattro stanze d'angolo laterali), al quale si accede .da locale di passaggio allo smonto della scala attraverso un'ampia foratura ad arco, conserva l'originario quattrocentesco pavimento in cotto di Possagno, in pezzatura quadrata disposta diagonalmente, con ampia fascia di contorno, ben conservato anche se lievemente sconnesso in alcuni punti e sicuramente degno di attenta considerazione.

Lo illumina l'ampia trifora che si apre con un piccolo balconcino verso il giardino e, sul lato opposto, una portafinestra che dà accesso diretto alla parte posteriore rialzata da giardino, retaggio dell'antico terrapieno.

Le pareti, con finte paraste che incorniciano porte e finestre, sono riccamente decorate, così come il soffitto, con ampi rosoni che scandiscono la partitura dell'ampio locale.

Degno di nota anche il giardino, recinto verso strada da un muro, ricco di vegetazione; occupa una vasta area comprendente anche lo spalto e il terrapieno delle mura, sviluppandosi su diversi livelli dai quali si accede direttamente ai locali interni della casa.

Presenti anche, l'uno su strada l'altro a ridosso della prima torre, due edifici minori di antica costruzione.

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DEL VENETO - VENEZIA

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Guglielmo Monti)

PER IL SOPRINTENDENTE
Arch. Cleonice Vecchione

/Dmal

VISTO
17 DIC. 2004
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Giovanna Nepi Scirè)

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO
24.12.01 013352

Ministero per i Beni e le Attività Culturali del Veneto
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

Comune di Cittadella (PD)

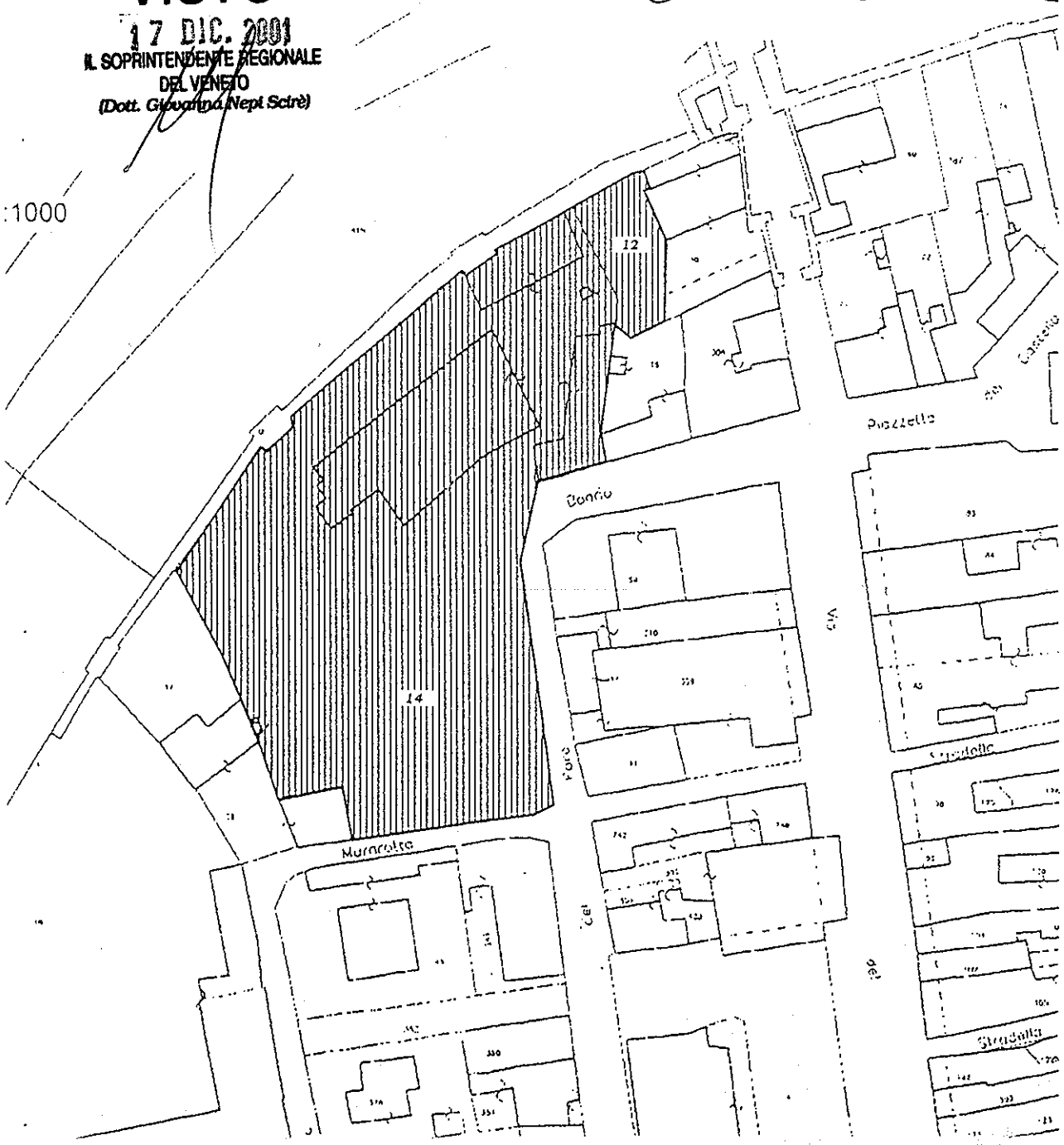
Casa Zambusi già Palazzo Valier

Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

Estratto di mappa catastale
Fg. 33 mapp. 12-14

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL VENETO - VENEZIA

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Guglielmo Monti)
PER IL SOPRINTENDENTE
Arch. Cleonice Vecchione

VISTO
17 DIC. 2001
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
DEL VENETO
(Dott. Giovanna Nepi Scirè)

scala 1:1000